

LA MOSTRA

La mostra, nel 150° dell'unità d'Italia, ripercorre e sottolinea come la cultura teatrale dell'Ottocento abbia partecipato emotivamente e ideologicamente ai moti risorgimentali veicolando molti valori nazionali e patriottici.

A **Tommaso Salvini**, che fu attore, patriota e combattente sotto le mura di Roma, è dedicata questa mostra costituita da pannelli esplicativi che presentano costumi di scena, fondali scenografici e fotografie che ripercorrono la vita, il repertorio, la tecnica recitativa, la partecipazione ai moti risorgimentali, le tournées del grande attore.

Essa inoltre racconta come il teatro italiano si sia sviluppato sotto la forte spinta ideologica dei moti e come le grandi personalità del teatro della seconda metà del XIX secolo (Gustavo Modena,

Tommaso Salvini, Adelaide Ristori ed Ernesto Rossi) si siano esposti in prima persona per contribuire alla nascita dello Stato. In questo allestimento, i pannelli sono arricchiti da costumi di scena, oggetti, libri, drammaturgie, dalla raccolta delle costituzioni dell'Italia preunitaria. Durante la mostra, inoltre, si può ascoltare una rara registrazione della voce di Tommaso Salvini mentre recita una scena del *Saul* di Vittorio Alfieri.

I pannelli provengono dal **Museo Biblioteca dell'Attore di Genova**. Allestimento a cura del **C.R.T. Centro Ricerche Teatrali "Teatro-Educazione"** di Fagnano Olona (VA) e del **Centro di Documentazione Léon Chancerel del Piccolo Teatro Cinema Nuovo di Abbiate Guazzone-Tradate (VA)**.

150° anniversario dell'Unità d'Italia

Nell'anno 2011 ricorre l'importante anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Appare estremamente importante sottolineare come la cultura teatrale dell'epoca abbia partecipato emotivamente e ideologicamente ai moti risorgimentali veicolando valori nazionali e patriottici. Il Progetto, pertanto, si presenta con una forte caratterizzazione culturale volta a promuovere la riscoperta del Teatro italiano del periodo risorgimentale ed è realizzato nell'ottica dell'Educazione alla Teatralità, vale a dire considerando il Teatro come opportunità di crescita globale e sviluppo della creatività della persona e come incontro tra persone nella relazione attore/spettatore.

Piccolo Teatro Cinema Nuovo

Piazza Unità d'Italia, 1

21049 - Abbiate Guazzone-Tradate (VA)

Tel. 0331 811211

Fax. 0331-855758

info@nuovocinemat teatro.com

www.nuovocinemat teatro.com

Teatro e Letteratura

Biglietto Unico: 8 Euro

OPERA

Biglietto unico: 12,00 Euro

Fino ai 18 anni prezzo speciale:

6,00 Euro

con il patrocinio di



Comune
di Tradate

con il contributo di



PICCOLO
TEATRO
CINEMA
NUOVO



CRT
Centro Ricerche Teatrali
TEATRO - EDUCAZIONE
Scuola Civica di Teatro,
Musica, Arti Visive e Animazione
Fagnano Olona - VA -

1861 >2011 >>

150° anniversario
dell'Unità d'Italia

Teatro e Opera

Piccolo Teatro Cinema Nuovo

Piazza Unità d'Italia, 1 21049

Abbiate Guazzone-Tradate (VA)

tel. 0331-811211

mail. info@nuovocinemat teatro.com

Venerdì 6 maggio 2011 - Ore 21.00

FRANCESCA DA RIMINI

Tragedia di Silvio Pellico

A cura di: **CRT “Teatro-Educazione”**

Direzione Artistica: Gaetano Oliva

Nell'aprile del 1814, quando le sconfitte napoleoniche precipitarono le sorti del Regno Italico e, mentre la Restaurazione riportava formalmente nell'ambito austriaco la vita politica e culturale italiana, i giovani intellettuali lombardi si scoprivano romantici per bisogni di libertà, ribelli alle impostazioni formali della vecchia cultura come alle leggi retrive della vecchia politica conservatrice. In teatro il frutto che sbocciò più schietto e fortunato nel primo Romanticismo italiano fu la *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico, quest'opera entusiasma il pubblico milanese presente alla prima, la sera del 18 agosto 1815 al Teatro Re, lanciando una nuova moda: il dramma romantico italiano allusivamente patriottico per la rappresentazione, che divenne abituale di figure o eventi della storia nazionale e di personaggi celebri della letteratura e poesia italiana. Tradizione patria e romanticismo decretarono pertanto il successo straordinario dell'opera, infatti, essa fu sicuramente una delle più acclamate del tempo e fu rappresentata con richiami Risorgimentali dai migliori attori del secondo Ottocento: la Ristori, il Salvini e il Rossi. Proprio grazie agli allestimenti di questi Grandi Attori la “figura di Francesca”, già simbolo in Italia del più popolare archetipo della poesia romantica, quello tipizzato sul binomio virtù-sfortuna, assunse allora un nuovo significato di ideale patriottico, marcando le allusioni alla situazione italiana che lo scrittore saluzzese aveva inserito nella tragedia (dal problema della divisione in stati, alla dominazione straniera, alla guerra, ai contrasti fratricidi di opposte fazioni italiane).

Progetto scenografico a cura di **Ines Capellari**

Giovedì 12 maggio 2011 - Ore 21.00

LA MORTE CIVILE

Liberamente tratto dal dramma

di Paolo Giacometti

A cura di: **Il Volto di Velluto**

Regia: Enea Biumi, Emanuela Legno

“Esisteva una legge civile, nello stato borbonico del 1800, che privava il condannato dei diritti di cittadino, ne scioglieva i vincoli con la società e con la famiglia, e riduceva la moglie dell'ergastolano in stato di vedovanza. Dall'altra parte, invece, la Chiesa sosteneva l'indissolubilità del matrimonio - *Quod Deus conjunxit homo non separet*. Ed era dunque evidente la contraddizione dei due poteri, dello Stato e della Chiesa, che lottavano scandalosamente o piuttosto ridicolmente.

Il primo scioglieva in nome dell'umanità, il secondo legava in nome di Dio.

Grande era poi soprattutto l'ingiustizia nei confronti della moglie innocente. Di fatti la moglie di un uomo condannato al carcere perpetuo, mentre veniva dichiarata vedova e maritata nel tempo stesso, doveva rassegnarsi a vivere o monaca senza vocazione, o adultera per illegittimi amori”.

È in questo contesto che si inserisce la voce critica del drammaturgo ottocentesco Paolo Giacometti. La morte civile – affermava - colpisce non solo il condannato, bensì la moglie, innocente, stretta da due leggi contrastanti: quella dello Stato e quella della Chiesa.

La rappresentazione che viene offerta, ampiamente rimaneggiata, vuole essere un omaggio sia al drammaturgo sia all'attore Tommaso Salvini che nella parte di Corrado fu un insuperabile interprete de “La morte civile”.

Venerdì 27 maggio 2011 - Ore 20.30

LA GRANDE OPERA AL CINEMA

La Traviata di Giuseppe Verdi

dal Teatro alla Scala di Milano

«Ah della traviata sorridi al desio
a lei deh perdona, tu accoglila, o Dio »
(Violetta, atto III scena IV)

La traviata è un'opera in tre atti di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave, tratto dalla *pièce* teatrale di Alexandre Dumas (figlio) *La signora delle camelie*; viene considerata l'opera più significativa e romantica di Verdi e fa parte della “trilogia popolare” assieme a *Il trovatore* e *Rigoletto*.

La prima rappresentazione avvenne al Teatro La Fenice di Venezia il 6 marzo 1853 ma, a causa soprattutto d'interpreti non all'altezza e della scabrosità dell'argomento, si rivelò un sonoro fiasco; ripresa l'anno successivo con l'interpretazione di un cast più valido e retrodatando l'azione di due secoli, riscosse finalmente il meritato successo.

Fra i passaggi più popolari dell'opera sono da segnalare l'invocazione di Violetta “Amami, Alfredo”, il famoso brindisi “Libiamo ne' lieti calici”, la cabaletta “Sempre libera degg'io”, il concertato finale del secondo atto, l'aria “Addio, del passato” e il duetto “Parigi, o cara”.